

Marilyn Monroe
nella sua casa
di Palm Springs
nel 1954.

Un dettaglio
della *Nascita
di Venere*
di Botticelli.



Amore e potere

Purezza, comprensione, dolcezza... caratteristiche molto femminili, vero? Quelle che spesso ci ricorda una mano appoggiata soavemente sul petto. La sua origine fu la "mano a doppio spacco": palmo sul cuore, con dito medio e anulare avvicinati; alcuni storici ci videro una metafora dell'allattamento che, per Morris, evoca il potere divino di offrire vita e conforto. Oggi, una donna come Marilyn sembrerebbe offrirci invece l'onestà delle sue emozioni: le sarebbe bastato stendere la mano per ritrovarsi nella posa di un giuramento.

L'arte del gesto



In Posa. L'arte e il linguaggio del corpo di Desmond Morris, celebre zoologo ed etologo britannico classe 1928 (Ed. Johan & Levi).

Dalla posizione delle mani al tatuaggio, fra aneddoti e curiosità. Il libro di un etologo oggi (quasi) centenario ci porta nel mondo dell'arte e della espressività femminile. Dando un nuovo senso alla nostra gestualità

di Virginia Ricci

Audrey Hepburn
in uno scatto
del 1957.

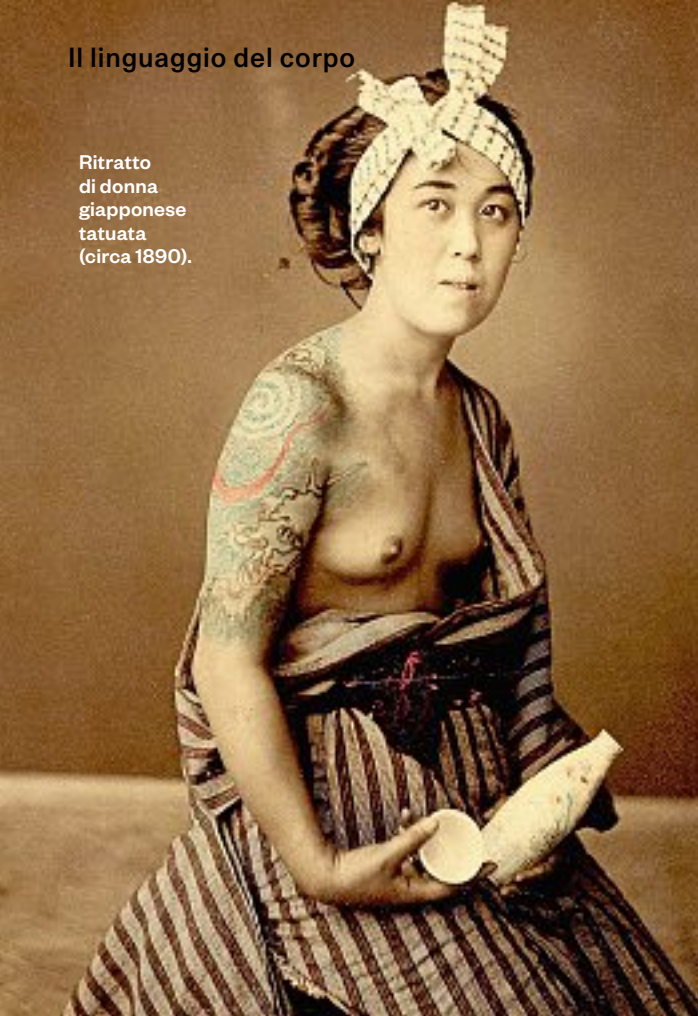


Ritratto
dell'attrice
Jeanne Samary,
Pierre Auguste
Renoir, 1877.

In bella mostra

Per Morris, nell'arte, tante sono le forme che indicano il riposo. Si comincia con l'appoggiare una parte del corpo a superfici verticali... proprio come il mento a una mano. Sembrare così stanche e un po' annoiate è una tattica utilizzata anche da fanciulle consapevoli del proprio fascino: parola di un altro esperto, Allan Pease. In *The Body Language of Love* ci spiega che per ottenere l'ammirazione di un interlocutore la mano diventa un palcoscenico su cui esibire occhi da cerbiatta, mostrandosi in quella che per alcuni blogger è la "The Hepburn": la posa più usata dalla celebre attrice, fin dai primi piani in *Colazione da Tiffany*.

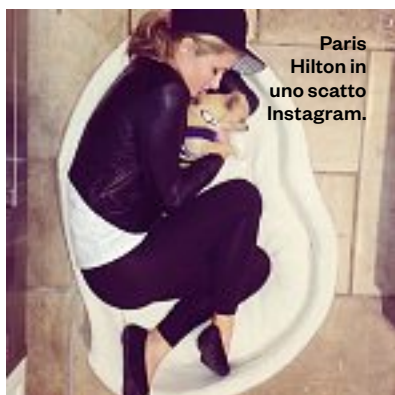
Ritratto di donna giapponese tatuata (circa 1890).



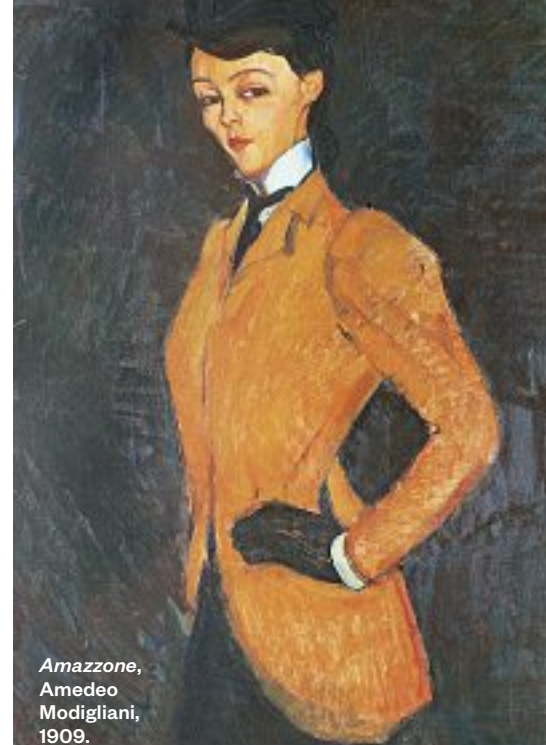
Alcuni dei 23 tatuaggi di Angelina Jolie.

Magie d'inchiostro

Potremmo vedere in loro un'opera di Body Art o un simbolo di ribellione. Ma chi oggi prenota tatuatori con la stessa frequenza di pieghe dal parrucchiere forse non sa che nell'antichità a ogni simbolo corrispondeva una protezione da cattivi spiriti e malasorte. In Cambogia i *sak yant* (tatuaggi sacri) hanno ancora poteri magici, il cui disegno viene trasmesso fra generazioni di monaci tatuatori, che poi lo benediranno. Questo incanto, per funzionare, esige una dieta ristretta e assenza d'alcol: buone notizie per star tatuatissime e molto salutiste come Angelina Jolie.



Paris Hilton in uno scatto Instagram.



Amazzone, Amedeo Modigliani, 1909.



Nicole Kidman, ospite alla sfilata Michael Kors Estate 2020.

Sogni rivelatori

«Sonno, quelle fettine di morte... quanto le detesto» scriveva Edgar Allan Poe. Ma anche l'oscuro scrittore sapeva che quel terzo di vita trascorso fra le braccia di Morfeo è indispensabile: per divertirsi, avrebbe potuto osservare le posture con cui il sonno è interpretato. Se la classica posizione fetale ispira un senso di protezione, chi dorme in quella "regale" (supina con braccia distese) sembra quasi intoccabile. Soffrendo di solitudine molti abbracciano il cuscino in posa *dutch wife* (moglie olandese): nome nato in colonie indonesiane, dove i commercianti olandesi trascorrevano lunghi periodi lontani dalle loro mogli.



Flaming June, Frederic Leighton, 1895.

Lesma maestà

Dopo aver imparato da centinaia di scatti sul red carpet e ancor più *selfie* su Instagram, per molte donne posare con un braccio piegato sul fianco come una vera star è ormai un vezzo (per altre, un automatismo). "Dona alla linea!" proclamano le fanatiche di bicipiti torniti e silhouette sinuose, senza sapere che l'antica posa *akimbo* (con mani sui fianchi e gomiti in fuori, preferita da uomini altolocati) veniva percepita come un gesto poco amichevole, definito da Morris un "anti-abbraccio". Il messaggio nascosto? Siete poco degni di starmi accanto: per favore, non avvicinatemi. A buon intenditor...

Seduttiva Sharon

Una vera Lady inglese, si sa, non incrocia mai le gambe ma solo le caviglie. Morris spiega infatti che se un sorriso può essere artefatto, più difficile sarà mentire con la posizione dei nostri arti inferiori. La gamba accavallata sembra quasi proteggerci, ma in realtà può farci apparire anche a nostro agio: non come chi, impettito e a gambe unite, parrebbe voler fuggire. A cambiare è il quoziente di rigidità: se sulla sedia gambe e schiena si mostrano fin troppo rilassate, il messaggio potrebbe essere un po' diverso. Per chi? Per la persona verso cui accavallerete le gambe, esprimendo una silente preferenza.

The Performer,
Wait Kuhn, 1927.



Sharon Stone
in *Basic Instinct*
nel 1992.



STORIE DI CONVENEVOLI E IRRIVERENZA

Stringere la mano ponendo la sinistra sopra le destre incrociate è la "stretta del politico": artatamente amichevole e, non a caso, scelta da personaggi pubblici. Ma attenzione, rivolgere a qualcuno il palmo rivolto verso il basso, anche per caso, verrà inconsciamente interpretato come un gesto di sfida. E il "dito medio"? Noto in epoca romana come *digitus impudicus* (dito impudente) si dice che l'imperatore Caligola, offrendo la mano da baciare, allungasse a volte solo il medio tenendo le altre dita chiuse, forse divertito all'idea di costringere i suoi sudditi a inchinarsi davanti a tale gesto. Non un caso che a portarlo nell'arte sia stato l'irriverente Maurizio Cattelan con la scultura *L.O.V.E.* esposta davanti alla Borsa di Milano.